

Caro Babbo ,

finito il nostro cammino insieme resta l'esempio dell'uomo che tu sei stato e che voglio ricordare

Comincio dalla tua gioventù, al ricreatorio dove, come ci hai raccontato, lo stupore suscitato dalla lezioni di astronomia di Don Molesi ti ha reso certo che Dio esiste e che il mondo e l'universo non si possono essere creati da soli, e dove è anche iniziata l'avventura della pallavolo.

Sono poi arrivati i successi sportivi con i 5 scudetti vinti dalla gloriosa Robur facendo l'alzatore, il motorino della squadra, e poi anche nella Nazionale. Hai avuto la fortuna di giocare con degli amici essendo insieme i pionieri di quello che è poi diventato lo sport "ufficiale" di Ravenna

A 25 anni hai lasciato il tuo sport giocato perchè avevi incontrato la Mamma e così è nata la nostra famiglia e sono arrivati i tuoi figli Andrea, Pietro e Giovanni.

Sei stato un bravo geometra, sempre nella stessa impresa edile che consideravi un po' come la tua seconda casa, 10 ore in ufficio e poi, negli anni 60-70, la sera dopo la cena rubavi il riposo alla notte per disegnare progetti in proprio sempre per la tua famiglia.

Ci hai insegnato con la tua dedizione e serietà nel cercare di realizzare bene ogni cosa, che il lavoro (in quei tempi ce n'era tanto per tutti) è un fattore costitutivo della persona e non una parentesi nella giornata.

Credo che la tua passione per la fotografia sia nata dal desiderio di scrivere con le immagini, tu, uomo riservato e schivo, quello che vedevi di bello della vita, delle persone, della luce delle cose e della natura. Uno specchio della tua anima che parlava più di quanto sapessi fare con le parole.

Poi è arrivata la malattia della mamma e ancora ci hai insegnato che nella vita si può sempre voltare pagina e dare ancora di più. Infatti, senza esitazione, da geometra che allora gestiva risorse economiche e umane, amato sia dal titolare che dagli operai, ti sei trasformato in infermiere, dottore, assistente, tutto, per Lei.

Sei stato 24 anni da solo, vedovo, guardando crescere i tuoi nipoti, Stefano, Damiano, Giacomo, Simone, seguendo con ansia i loro passi.

Nel cammino con la Mamma hai riscoperto la tua fede, rafforzata nel tempo attraverso il gruppo di preghiera guidato da Don Ugo, fede che ti ha sostenuto nella sofferenza degli ultimi anni. Pur con difficoltà nel muoverti non mancavi mai agli appuntamenti con gli amici della Pallavolo, della quinta Geometri, del circolo fotografico, della Casa Matha, non appena per nostalgia ma quando possibile cercando di trasmettere la tua esperienza e di comunicare la tua passione ai più giovani.

In quest'ultimo anno, che è stato il più duro per te, hai però avuto la gioia di diventare bisnonno per la nascita di Sofia che ti ha strappato gli ultimi bellissimi sorrisi.

Ciao Babbo